



Sinergie

Il D-fly della Nimbus (Lombardore) è nato dalla sinergia con 15 imprese del settore aerospazio e con l'Api

PROTOTIPO IL D-FLY DELLA NIMBUS

Vola senza pilota ma vede e sente tutto

E' l'incrocio tra un aereo, un deltaplano, un dirigibile. Pesa 200 chili, ne può portare 35, ha una apertura alare di 14 metri, 12 ore di autonomia di volo, decolla in 20 metri, va a 50 nodi, all'altezza di mille piedi. E' senza pilota e il propulsore è un motore diesel, ma potrebbe funzionare anche con pannelli solari. Questo prodigio della tecnologia - che interessa, e parecchio, alla Finmeccanica - è tutto torinese, si chiama «D-fly» e servirà a monitorare fiumi, boschi, vulcani, dighe, oleodotti o rilevare i parametri dell'aria.

In pratica tutto quello che può aver bisogno di essere controllato costantemente.

L'ha ideato la Nimbus di Lombardore, ma dietro e intorno all'idea ci sono 15 imprese dell'aerospazio e tutta l'Api torinese che con questo prototipo vuole dimostrare come sia possibile, e necessario per le aziende di piccole e medie dimensioni, creare una sinergia tra le imprese.

Ne è convinta la presidente Claudia Porchietto: «Il velivolo è il segno concreto dell'innovatività e della capacità progettuale delle piccole e medie imprese torinesi. D-fly può essere l'esempio da seguire oltre che la prova del livello qualitativo raggiunto dalle nostre aziende». Il progetto - presentato al Comitato aerospazio - prevede investimenti per 15 milioni. [M. CAS.]

